

RECENSIONI L

NARRATIVA • POESIA • SAG

ROMANZO

Aline Bei

Una delicata collezione di assenze • La Nuova Frontiera • pag. 278 • euro 19, trad. di Marta Silveti

Con *Una delicata collezione di assenze* Aline Bei – voce sorprendente nel panorama letterario brasiliano contemporaneo – si cala nelle dinamiche di un nucleo familiare matrilineare segnato da perdite, precarietà economica, lutti mai elaborati, sospensioni e attese. Al centro le vicende di una bambina che si affaccia all'adolescenza con interrogativi su una madre mai conosciuta che alla nascita la affidò alla nonna, a sua volta segnata da un passato di glorie e illusioni circensi, amori sofferti, bruschi impatti con l'età adulta tra violenze e diritti negati, e nuovi carichi di cura. L'equilibrio tra nonna e nipote è spezzato dall'arrivo della bisnonna, fervente cattolica che deve lasciare l'alloggio fornitole dalla parrocchia per lavori di ristrutturazione ed è costretta a tornare in quella che un tempo era la sua casa. Bei studia il rapporto tra corpi e luoghi devastati da traumi ignoti calandosi nella visione di una preadolescente che non sa che diventerà "sempre più un corpo che varca la porta in direzione della propria scomparsa", mentre cresce misurando amore, rabbia, rancore, nella sensazione di essere qualcosa di nebuloso, incapace di fare i conti con i congedi. La giovane considera gli oggetti come animali incompiuti e questo particolare sguardo le permette di cogliere messaggi sottili nell'ordinario, fare i conti con i fantasmi del suo albero genealogico: fantasma madre, fantasma padre, fantasma clown-nonno. La delicata collezione di assenze che Bei celebra riguarda la comunanza di vuoti e impermanenze, nostalgia e rimpianti. Con una struttura affine a una sceneggiatura teatrale e una prosa che sperimenta le connessioni tra scritture performative e arti sceniche, Bei si interroga sul fardello e la risorsa dei vincoli di sangue, sulle lezioni delle catastrofi e la paura di vivere celati dietro 'occhi d'inquietudine', sul silenzio come lingua materna di fronte a un dolore indicibile. Alice Pisu

dotta da Raul So
dioso Lucio D'Ar
1972 e vincitore
colto con entusias
timo, riferendosi

